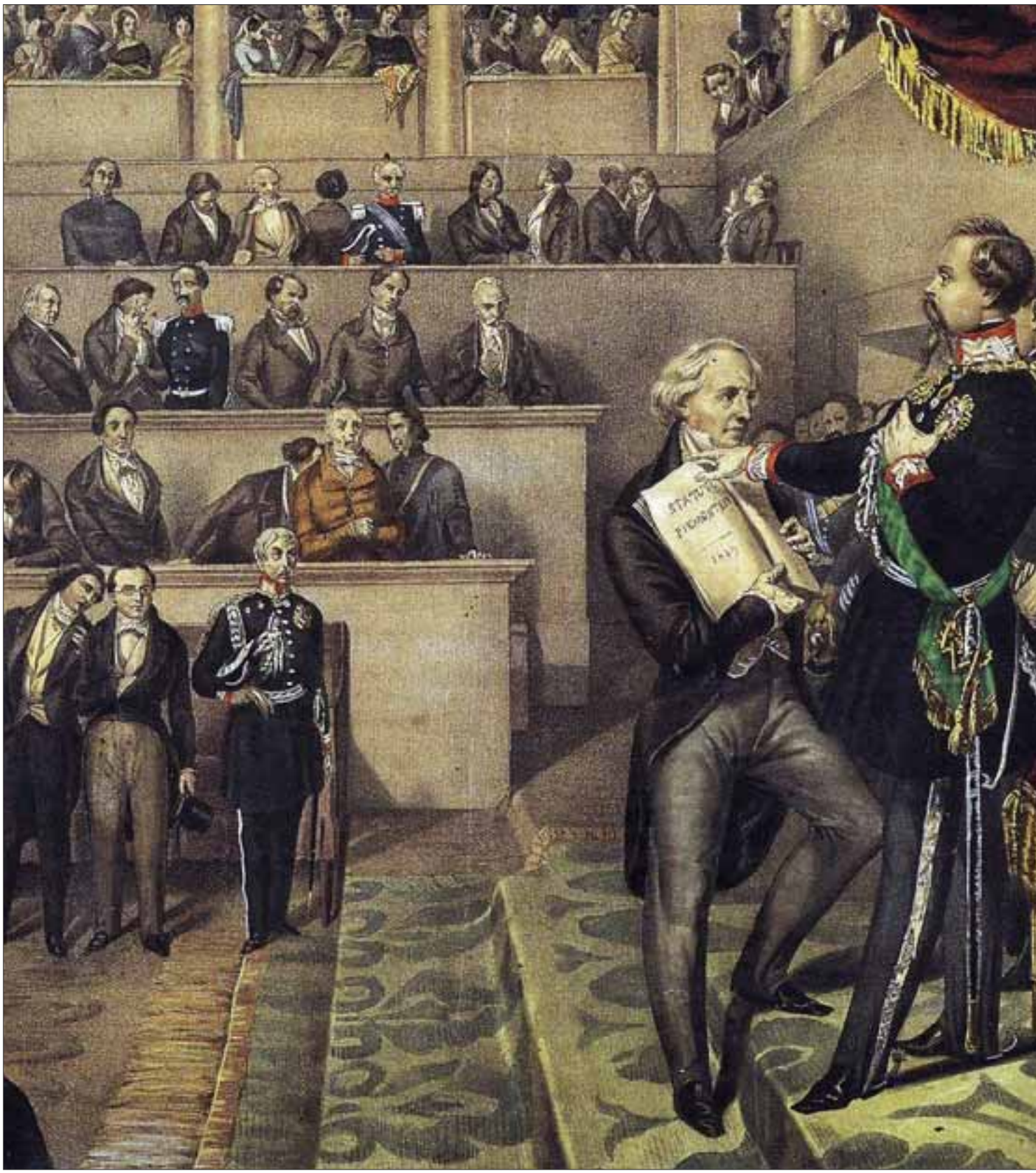
"Entrata a Venezia dell'Ambasciatore di Francia, Henri Arnauld de Pomponne", Luca Carlevarijs.
Immagine riprodotta per gentile concessione della Collection del Rijksmuseum, Amsterdam.



Torino, 29 maggio 1849. Il Re Vittorio Emanuele II presta giuramento al Senato di Sardegna.Palazzo Madama. Litografia di Ferdinando Perrino.

UNO SGUARDO SULLE RELAZIONI DIPLOMATICHE ITALO-BELGHE

Le origini della istituzione delle rappresentanze diplomatiche fra Stati sovrani risalgono al XV secolo, quando era prassi nelle relazioni tra alcuni sovrani e principi scambiarsi agenti diplomatici. Questa consuetudine, protrattasi nei secoli successivi, nel XVII e XVIII secolo, è stata generalmente accettata da tutte le parti contraenti.

Lo stabilimento di relazioni diplomatiche permanenti tra Stati rappresenta lo strumento tradizionale e fondamentale per l'instaurazione di rapporti tra i membri della società internazionale, mediante lo scambio, su base di reciprocità, di missioni permanenti di uno Stato presso l'altro. Esse costituiscono il punto di riferimento ed il canale privilegiato delle relazioni tra enti sovrani ed indipendenti.

La costituzione di relazioni diplomatiche mediante invio di missioni permanenti tra Stati trova oggi fondamento nell'art. 2 della convenzione di Vienna del 1961 sulle relazioni ed immunità diplomatiche, che ha sancito l'opera a suo tempo intrapresa dalle Nazioni Unite, per la codificazione e lo sviluppo progressivo del diritto internazionale in materia di relazioni e immunità diplomatiche.

Secondo il diritto internazionale generale, l'accordo tra gli Stati rappresenta il solo fondamento dell'obbligo di ciascuno di essi di ricevere nel proprio territorio la missione diplomatica e di accogliere determinate persone, in qualità di inviati diplomatici, per i quali è necessario il preventivo gradimento da parte dello Stato

Torino,1860. Ritratto del Re Vittorio Emanuele II. Andrea Bestighi. Museo d'Arte della città di Ravenna.

Facciata orientale del "Casino del Bel Respiro", immagine riprodotta per gentile concessione del Dipartimento per l'Informazione e l'Editoria della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Il "Casino del Bel Respiro" con le due ali laterali, originariamente ipotizzate da Alessandro Algardi, che se realizzate avrebbero conferito ulteriore bellezza e magnificenza, stampa ripresa dal Volume "Villa Pamphilia", edito a Roma intorno al 1670.

accreditatario. Infatti, solo dopo l'avvenuto gradimento e la consegna delle lettere credenziali al Capo dello Stato il capo missione potrà esercitare le sue funzioni ufficiali nel territorio dello Stato accreditario.

Secondo l'art. 3 della convenzione di Vienna sulle relazioni diplomatiche, *"le funzioni della missione permanente sono precipuamente le seguenti: a) rappresentare lo Stato accreditante presso lo Stato accreditario; b) proteggere nello Stato accreditario gli interessi dello Stato accreditante e dei suoi nazionali nei limiti ammessi dal diritto internazionale; c) negoziare con il governo dello Stato accreditario; d) informarsi con ogni mezzo lecito circa le condizioni e l'evoluzione degli avvenimenti nello Stato accreditario e riferire in proposito al governo dello Stato accreditante; e) promuovere relazioni amichevoli e sviluppare la cooperazione economica, culturale e scientifica tra lo Stato accreditante e lo Stato accreditario"*. Accanto a tali funzioni, la missione diplomatica può svolgere anche funzioni consolari a tutela della propria comunità ivi residente.

Allo stato attuale, l'ambasciata, oltre a riferire sui vari aspetti politici, economici, finanziari, scientifici, culturali, militari, emigratori, sociali del paese di accreditamento, rappresenta il punto di riferimento prioritario per la tutela, difesa e promozione di tutti gli interessi dello Stato inviante. La rappresentanza diplomatica negozia accordi industriali, incrementa interessi commerciali, stipula collaborazioni culturali e scientifiche, favorisce esposizioni d'arte o di disegno industriale, spiega la realtà del proprio Paese nelle più prestigiose università e circoli culturali, promuove incontri e dibattiti con la stampa, incrementa tutte quelle occasioni di rappresentanza in seno alla sede diplomatica per meglio favorire i contatti con la società locale.

In quest'ultima sfera il nostro Paese è particolarmente avvantaggiato, grazie alle splendide sedi diplomatiche di cui si dispone all'estero.

L'Italia possiede un patrimonio demaniale di immenso valore architettonico ed artistico, ove comunemente vengono ospitati le nostre rappresentanze diplomatiche,

Leopoldo I Re de Belgi.

Divisa Diplomatica, Allegato sesto: in «Annuario Diplomatico del Regno d'Italia», Roma, 1° Maggio 1909.

Tipo d'uniforme, in op. cit.

le sedi consolari e commerciali e gli istituti italiani di cultura (1).

La gran parte delle splendide sedi diplomatiche nei vari paesi di accreditamento si trova in edifici storici od in palazzi di grande prestigio edificati nei secoli scorsi per l'uso di grandi dinastie nobiliari ed in seguito ristrutturati e concessi ai governi stranieri per ospitarvi le rispettive rappresentanze diplomatico-consolari. Soltanto nella prima metà dell'Ottocento in tanti paesi prevalse l'idea di costruire edifici di grandi dimensioni ed in aree di prestigio per destinarli all'uso ed alle esigenze delle ambasciate straniere, soprattutto dopo il primo conflitto mondiale, allorquando molti governi ritennero prioritaria l'esigenza di rafforzare la loro presenza all'estero con sedi diplomatiche di grande valore architettonico ed artistico e di affermare le propria potenza ed un maggiore ruolo nei rapporti internazionali.

In tale contesto rientra la nostra rappresentanza diplomatica nella capitale belga, il Palazzo Caraman Chimay, ubicato in uno dei più eleganti quartieri di Bruxelles. L'Ambasciata d'Italia è parte integrante del patrimonio architettonico ed artistico belga e della storia del Paese.

Il Regno del Belgio, da parte sua, in tutta la lunga storia delle relazioni diplomatiche con l'Italia ha sempre usufruito per le proprie rappresentanze diplomatiche (Cancelleria e Residenza), sedi di altissimo prestigio e di indiscusso valore storico.

Dopo la fine del secondo conflitto mondiale, la Villa Doria Pamphilj ospitò per molti anni i Capi Missione belgi a Roma e funse anche da sede amministrativa dell'ambasciata in Italia. Questa permanenza nella splendida Villa Doria Pamphilj permise ai rappresentanti diplomatici belgi di svolgere le loro funzioni di rappresentanza in maniera egregia in una delle sedi più splendide tra le dimore diplomatiche nella capitale romana.

Nel 1971 il Belgio acquistò il Palazzo Bauffremont per la Residenza degli ambasciatori belgi accreditati presso il Quirinale, La precedente sede di Villa Doria

Palazzo Pamphilj. La Fontana del Giglio.

Palazzo Pamphilj.

Sala rotonda, piano terreno, Villa Doria Pamphilj, immagine d'epoca, riprodotta per gentile concessione del Dipartimento per l'Informazione e l'Editoria della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Galleria orientale. Sala da Pranzo. Foto di Alessandro Tartaglia

Villa Doria Pamphilj. Sede di Rappresentanza della Presidenza del Consiglio dei Ministri.
Foto di Grazia D'Anna dal volume "*Roma. A passeggio fuori porta*", Colombo Editore.

Pamphilj ritornava nel demanio dello Stato italiano e diventava la sede di rappresentanza, assieme a Villa Madama, della Presidenza del Consiglio per gli incontri, colazioni e pranzi del Presidente del Consiglio dei Ministri con i Capi di Stato e di Governo e con altre personalità internazionali in visita nella città eterna.

Il Palazzo consta di quattro piani e fu costruito nel 1926 dall'architetto Luigi Broggi per l'allora proprietaria, la Principessa Giovanna de Bauffremont, Principessa di Viggiano.

Dopo il decesso della Principessa, il Palazzo fu acquistato, in una asta pubblica, dal conte Giovanni Augusto Boumartin, grande uomo d'affari ed anche proprietario di uno dei più rinomati quotidiani di quel periodo, Il Giornale d'Italia.All'inizio degli anni settanta, la proprietà passò al governo belga, grazie all'ausilio del Visconte Etienne Davignon che fu determinante nella scelta e nella acquisizione della nuova sede diplomatica per gli ambasciatori del Belgio in Italia (2).

Da quasi cinquanta anni il Palazzo Bauffremont, in Via San Teodoro, con le sue incantevoli vedute sul cuore storico di Roma e con i suoi ambienti ricchi di arazzi di Malines, assolve egregiamente alla sua funzione di validissimo ed insostituibile strumento per il rafforzamento delle relazioni italo-belghe, a livello bilaterale, comunitario ed internazionale. Tali legami, d'altronde, sono stati sempre agevolati dal fatto che l'Italia ed il Belgio, entrambi dal 1957, sono Paesi fondatori dell' Unione Europea.

Le prime relazioni diplomatiche tra l'Italia ed il Belgio risalgono al momento della costituzione del nuovo Regno del Belgio, allorquando il Re Leopoldo I inviò nel luglio del 1832 quale suo rappresentante diplomatico presso la Corte Sabauda l'inviato straordinario e ministro plenipotenziario Joseph Lannoy. Nel contempo il Re di Sardegna accreditava presso la Corte belga il proprio rappresentante diplomatico. Nell' aprile del 1841 il Conte Edoardo Crotti di Castigliole venne inviato a Bruxelles come Incaricato d'Affari, sostituito dal conte Manfredo di Sanbuy, a sua volta avvicendato dal

Scalone d'onore, dettaglio, Palazzo Bauffremont, foto di Alessandro Tartaglia.

Atrio d'onore, Palazzo Bauffremont, foto di Alessandro Tartaglia.

Salottino, particolare, Palazzo Bauffremont.

marchese Alberto Ricci nel febbraio del 1844.

Dal 1846 la Legazione sarda venne retta da Emanuele d'Azeglio fino al 7 aprile 1847, data dell'arrivo a Bruxelles del nuovo Capo Missione, il conte Lupi di Montalto, avvicendato dal marchese Ermolao di San Marzano, a sua volta sostituito da Evasio Radice che lascio' l'incarico nel 1849 al conte Edoardo Rignon, seguito ancora una volta dal conte Alberto Lupi di Montalto, che assicurò la transizione della legazione sarda in quella del Regno d'Italia.

Il governo belga esitò un po' prima di esprimere il proprio riconoscimento al nuovo Regno d'Italia, il che aveva anche conseguenze sugli accrediti dei rispettivi rappresentanti diplomatici presso le rispettive Corti di Torino e Bruxelles. Risulta pertanto di particolare interesse lo scambio epistolare del Ministro degli Esteri belga Rogier con l'inviato straordinario Lupi di Montalto, che, qui di seguito, riproduciamo, in entrambe le versioni italiana e francese.

Le relazioni diplomatiche tra il Regno d'Italia e il Regno del Belgio risalgono al 6 novembre 1861.

Il Ministro degli Affari Esteri del Belgio, Charles Rogier scrisse al Ministro plenipotenziario italiano a Bruxelles, Alberto Lupi Montalto, conte di Moirano.

Il ritardo col quale il Belgio concesse il proprio riconoscimento al Regno d'Italia rifletteva una più generale frattura all'interno del Paese. Non mancavano a Bruxelles voci contrarie a una immediata regolarizzazione dei rapporti, come, ad esempio, gli esponenti del partito cattolico ed una parte della stessa Corte. D'altra parte si dicevano favorevoli ad un immediato riconoscimento i liberali ed alcuni autorevoli membri del governo: il Ministro degli esteri Barone di Vrière giunse persino a rassegnare le dimissioni nell'ottobre del 1861, in segno di protesta nei confronti della linea attendista preferita dal Re Leopoldo I. La necessità di nominare un nuovo titolare della Legazione a Torino costrinse Bruxelles ad operare una scelta definitiva: al momento della presentazione delle credenziali si doveva infatti specificare se l'accreditamento avveniva presso il Regno

Ritratto di Charles Rogier. Ministro degli Affari Esteri del Belgio, Bruxelles, Belgio, 1862. Raccolte Grafiche e Fotografiche del Castello Sforzesco, Milano.

Per maggiori elementi di informazione sulle uniformi diplomatiche, rinviamo il lettore alle didascalie delle foto associate al contributo del Prof. Luigi Madaro "Alle Radici del 150°", nella pubblicazione di Ugo Colombo Sacco di Albiano, dal titolo "Oltre 150 anni di amicizia italo-belga", dell'Editore Colombo.

di Sardegna o presso il Regno d'Italia. All'interno della cancelleria belga si fece strada la consapevolezza che una prolungata inerzia avrebbe potuto compromettere gravemente i rapporti con i Savoia. Il 6 novembre 1861, veniva quindi indirizzata al rappresentante italiano a Bruxelles, conte Alberto Lupi Montaldo, una comunicazione del nuovo Ministro degli esteri, Charles Rogier, con la quale si rendeva nota l'intenzione di provvedere a un nuovo accreditamento e si formalizzava il riconoscimento di Vittorio Emanuele II quale sovrano del Regno d'Italia. In tale nota veniva comunque fatto riferimento alle persistenti perplessità riguardo alla legalità degli strumenti politici e militari utilizzati per conseguire l'obbiettivo dell'unità nazionale.

Il documento è tratto dal fondo "Le scritture del Ministero degli Affari Esteri del Regno d'Italia dal 1861 al 1887", b. 803.

Trascrizione:

Bruxelles, 6 novembre 1861

Monsieur le Comte,

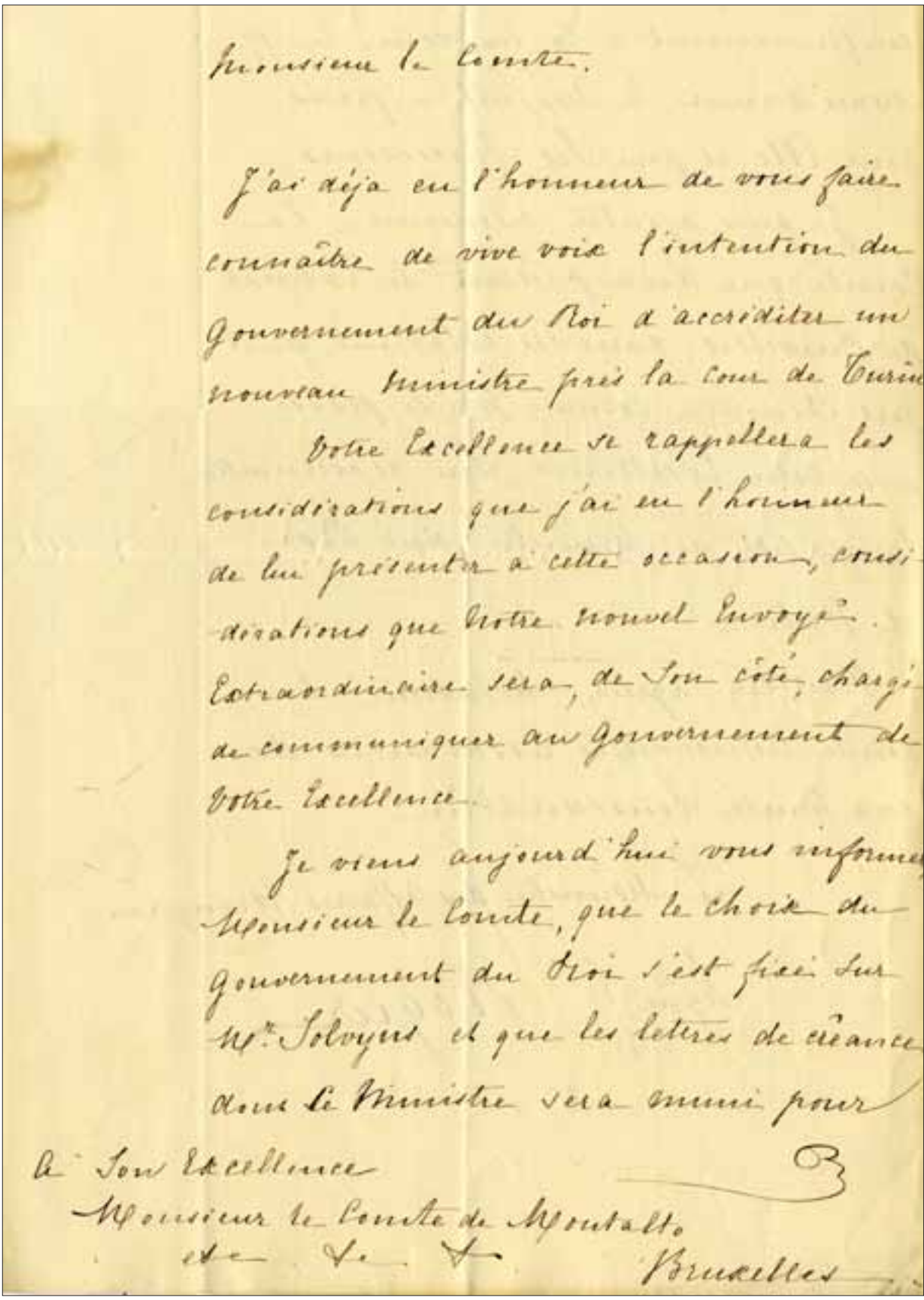
J'ai déjà eu l'honneur de vous faire connaitre de vive voix l'intention du Gouvernement du Roi d'accrédite un nouveau Ministre près de la Cour de Turin.

Votre Excellence se rappellera les considérations que j'ai eu l'honneur de lui présenter à cette occasion, considérations que notre nouveau Envoyé Extraordinaire sera, de son côte, chargé de communiquer au gouvernement de Votre Excellence.

Je viens aujourd'hui vous informer, Monsieur le Comte, que le choix du Gouvernement du roi s'est fixé sur Monsieur Solvyns et que les lettres de créance dont le Ministre sera muni pour le Roi Victor Emmanuel II attribueront à ce Souverain le titre que conformément à la loi votée le 17 de mars dernier, sa Majesté a pris pour lui et pour Ses Successeurs.

Je puis ajouter, Monsieur le Comte, que dès à présent le Cabinet de Brusselles, dans les relations que il entretiendra comme par le passé avec Votre Excellence, Lui reconnaitra la qualité de Ministre du Roi d'Italie.

Veuillez agréer, Monsieur le Comte, les nouvelles assurances de ma haute considération.



Monsieur le Comte.

J'ai déja eu l'honneur de vous faire connaître de vive voix l'intention du Gouvernement du Roi d'accréditer un nouveau Ministre près la Cour de Turin

Votre Excellence se rappellera les considérations que j'ai eu l'honneur de lui présenter à cette occasion, considérations que votre nouvel Envoyé Extraordinaire sera, de son côté, chargé de communiquer au Gouvernement de Votre Excellence.

Je viens aujourd'hui vous informer Monsieur le Comte, que le choix du Gouvernement du Roi s'est fixé sur M.r Solvyns et que les lettres de créance dont le Ministre sera muni pour

A Son Excellence
Monsieur le Comte de Montalt.
&c &c &c
Bruxelles

le Roi Victor Emmanuel II attribue-
-rait à ce Souverain le titre que
conformément à la loi votée le 17
mars dernier, Sa Majesté a pris
pour Elle et pour Ses Successeurs –

Je puis ajouter Monsieur le
Comte que dès à présent le Cabinet
de Bruxelles, dans les relations qu'il
entretiendra comme par le passé
avec Votre Excellence, Lui reconnaîtra
la qualité de Ministre du Roi
d'Italie.

Veuillez agréer, Monsieur le
Comte les nouvelles assurances de
ma haute considération

Le Ministre des Affaires Etrangères

Signé / Rogier

Traduzione

Bruxelles, 6 novembre 1861

Signor Conte,

Ebbi già l'onore di farvi conoscere a viva voce l'intenzione del Governo del Re di accreditare un nuovo Ministro presso la Corte di Torino.

Vostra Eccellenza ricorderà le considerazioni che ebbi l'onore di presentare in tale occasione, considerazioni che il nostro nuovo Inviato Straordinario sarà, dal suo canto, incaricato di comunicare al governo di Vostra Eccellenza.

Vengo oggi ad informarvi, signor Conte, che la scelta del Governo del Re si è fissata sul signor Solvyns e che le credenziali di cui questo Ministro sarà munito per il Re Vittorio Emanuele II, attribuiranno a questo Sovrano il titolo che, in conformità della legge votata il 17 dello scorso marzo, Sua Maestà ha preso per sé e per i suoi successori.

Posso aggiungere, signor Conte, che fin d'ora il Gabinetto di Bruxelles nelle relazioni che terrà, come nel passato con Vostra Eccellenza, Le riconoscerà la qualità di Ministro del Re d'Italia.

Vogliate gradire, signor Conte, le rinnovate assicurazioni della mia alta considerazione.

Il Ministro degli Affari Esteri del Belgio,
Charles Rogier

Alberto Lupi di Moirano conte di Montalto, Inviato Straordinario e Ministro Plenipotenziario presso S.M. il Re dei Belgi, acquarello di autore ignoto, riprodotto per gentile concessione dell' Architetto Giangiacomo d'Ardia Caracciolo, discendente del diplomatico. Dell'antico casato del diplomatico sussiste tutt'ora ad Acqui Terme il palazzo, attualmente sede del Comune e caratterizzato da belle sale del XIII secolo.

Palazzo Lupi, Acqui Terme.

Palazzo Lupi, Interni.

Con l'avvenuto riconoscimento i rapporti diplomatici tra i due Paesi procedettero senza interruzione per tutto il periodo successivo.Alberto Lupi di Montalto svolse le sue nuove funzioni di rappresentante diplomatico del Re Vittorio Emanuele II presso la Corte di Leopoldo I e Leopoldo II fino al 1866 per essere sostituito da un altra personalità illustre Rodrigo Doria Di Prelà, proveniente da una lunga esperienza diplomatica all'estero (Vienna, Berlino, Parigi,Costantinopoli e Lisbona).

I successivi inviati straordinari e ministri plenipotenziari del Regno d' Italia a Bruxelles furono anch'essi di grande elevatura: Giulio Camillo De Barral De Monteauvrand dal 1867 fno al 1871 e di nuovo dal 1876 al 1880, Alberto Blanc dal 1871 fino al 1876, Alessandro Fe' D'Ostiani dal 1880 fino al 1887, Emilio Della Croce Di Dojola dal 1887 fino al 1889, Francesco De Renzis dal 1889 fino al 1890 Carlo Alberto Maffei Di Boglio dal 1890 fino al 1895, Romeo Cantagalli dal 1895 fino al1903, Carlo Alberto Gerbaix De Sonnaz dal 1903 fino al 1904, Lelio Bonin Longare dal 1904 fino al 1910, Francesco Bottaro Costa dal 1910 fino al 1914, Francesco Carignani Di Novoli dal 1914 fino al 1919, Mario Ruspoli Di Poggio Suasa dal 1919 fino al 1924.

Il Principe Mario Ruspoli di Poggio Suasa, venne accreditato presso la Corte di Baldovino nel luglio del 1917, quale Ambasciatore del Re d'Italia Vittorio Emanuele III, nel momento in cui la Legazione italiana veniva innalzata al rango di Ambasciata, analogamente a quanto deciso dalle grandi Potenze vincitrici della prima guerra mondiale. In pari tempo anche la Legazione belga a Roma in data 10 agosto 1919 segnava la nuova trasformazione in Ambasciata, con il primo Ambasciatore del Re dei Belgi presso la Corte Sabauda, il conte Werner Maria Josephus Ghislenus Van den Steen de Jehay.

Coincidenza volle, infatti, che, a seguito del prematuro decesso del Principe Pierre Riquet di Caraman Chimay, proprio nel 1919, la moglie decidesse di cedere

Veduta del Castello Caraman Chimay.
Foto Isabelle Menou.

Il Principe Caraman Chimay.

Joseph de Riquet de Caraman Chimay (1836-1892).Ministro degli Affari Esteri del Regno del Belgio dal 1884 al 1892.

Torino, Castello reale di Moncalieri. Appartamento del Re- Camera da letto della Regina. Nel 1997 il Castello è stato dichiarato dall'UNESCO Patrimonio dell'Umanità. Immagine riprodotta per gentile concessione del Polo Museale del Piemonte.

Veduta del Castello reale di Moncalieri.

Castello reale di Moncalieri, veduta di una sala.

L'ambasciatore Carlo Durazzo.

l'immobile e l'Ambasciatore Mario Ruspoli di acquisirlo per conto del Re Vittorio Emanuele III.

Il Palazzo Caraman Chimay, divenuto proprietà dello Stato italiano, fu ulteriormente abbellito con preziosi dipinti e suppellettili provenienti dal castello di Moncalieri per dare maggiore bellezza all'edificio di cosi elevato prestigio.

Nel 1924 l'Ambasciarore Mario Ruspoli venne avvicendato con l'Ambasciatore Luca Orsini Baroni e a seguire da Lazzaro Negrotto Cambiaso, Carlo Durazzo, Alberto Martin Franklin, Luigi Vannutelli Rey, Gabriele Preziosi, Vincenzo Lojacono e Giacomo Paulucci Di Calboli Barone, quale ultimo rappresentante diplomatico del Re Vittorio Emanuele III presso la Corte belga.

Durante la missione diplomatica dell'Ambasciatore Carlo Durazzo nella Residenza di Avenue Legrand avvenne il fidanzamento tra il Principe di Piemonte Umberto di Savoia e la Principessa Maria Josè di Sassonia Coburgo, figlia del Re dei Belgi Alberto.

L'Ambasciatore d'Italia a Bruxelles, il marchese Carlo Durazzo presenziò la cerimonia proprio nel Palazzo Caraman Chimay, ove si svolsero gran parte degli eventi connessi con lo storico evento.

"Tutti i Capimissione italiani che si sono passati il testimone dal secondo dopoguerra ad oggi e sui quali tralasciamo ovviamente di intrattenerci nominativamente, – in quanto facenti parte della Storia più recente –, hanno contribuito a far sì che il Palazzo di Avenue Legrand sia crescentemente la sede ove transitano, per i loro contatti personali e confidenziali, i massimi esponenti della vita politica e istituzionale nonché imprenditoriale italiana.

La presenza a Bruxelles delle istituzioni comunitarie (fra cui anche quelle del Parlamento europeo che con l'entrata in vigore del principio della codecisione è vieppiù strettamente associato alle grandi decisioni comunitarie), e della NATO commenta da sé stessa l'ampiezza delle opportunità di relazioni interpersonali ad alto livello che si delineano in questa città.

Re Umberto I, *Palazzo della Consulta, Roma.*

La famiglia dell'Ambasciatore Mario Ruspoli di Poggio Suasa, fotografia scattata a Bruxelles all'epoca della sua missione diplomatica, riprodotta per gentile concessione di Patrizia Ruspoli.

La Grande Galerie del Palazzo di Laeken, 2000, immagine riprodotta per gentile concessione dell'IRPA.

"Foto di famiglia" dei Primi Ministri dell'Unione Europea in occasione della firma della Carta di Laeken, immagine di repertorio.

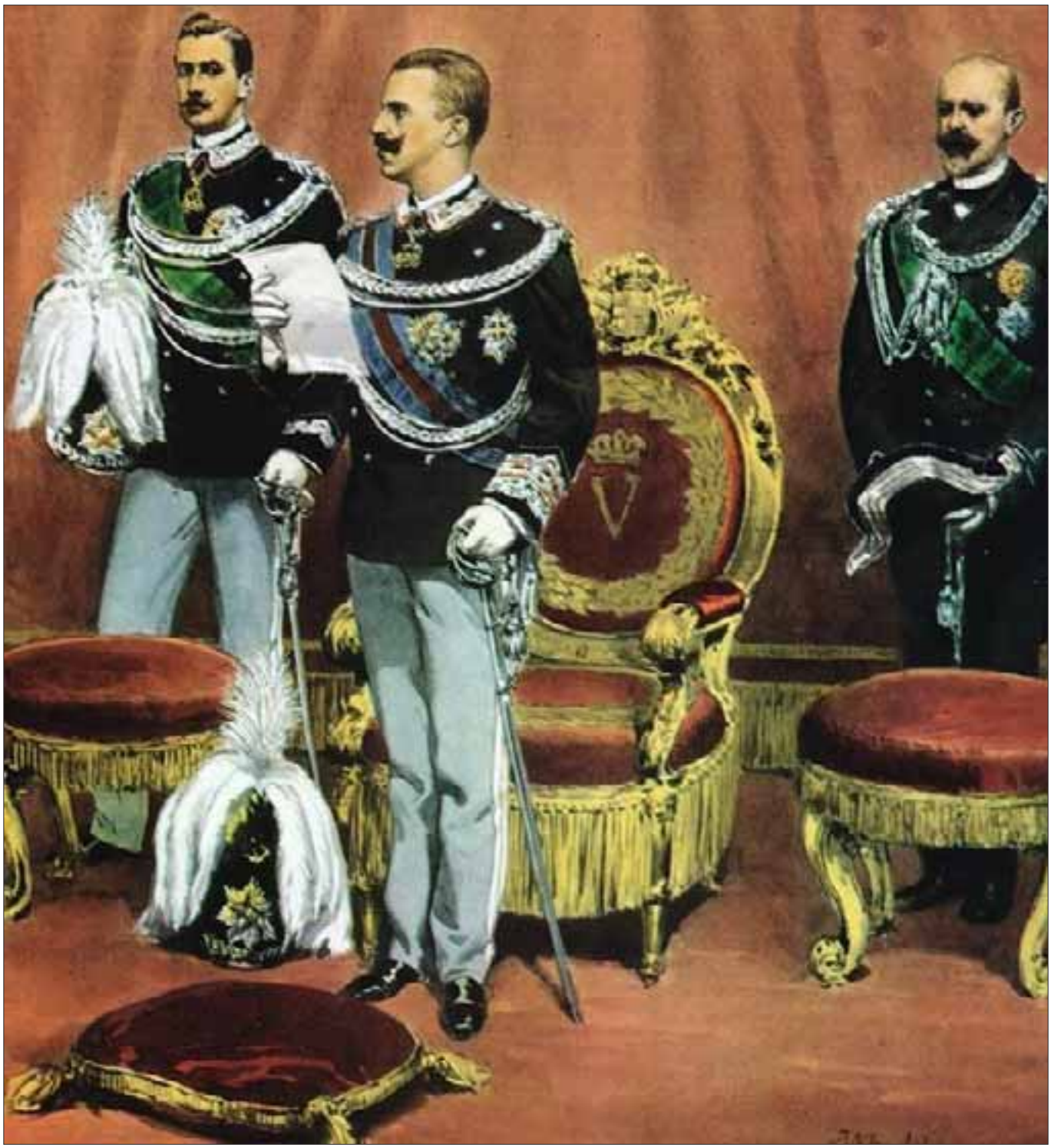
Un appuntamento europeo particolarmente significativo, propiziato anche dall'azione dell'Ambasciata bilaterale, è stato la firma della Dichiarazione di Laeken sulla Costituzione Europea che ha spianato la strada alla stipulazione a Roma del noto Trattato"(2).

Nelle relazioni politiche una rilevanza del tutto particolare rivestono le visite di Stato che costituiscono il punto più alto nei rapporti di amicizia tra i due Paesi. Esse richiedono un protocollo più elaborato e solenne rispetto alle più frequenti visite *"ufficiali"* o *"di lavoro"*.

Quando i Monarchi ed i Presidenti della Repubblica effettuano visite di Stato all'estero o ne ricevono nel proprio Paese, sono generalmente accompagnati dai rispettivi Ministri degli Esteri e da altri membri del Governo che fanno parte della delegazione ufficiale, con scambio di doni e decorazioni. Il protocollo, sia a livello di Capi di Stato che di delegazione a seguito, ha pronunciate caratteristiche di formalità in occasione delle cerimonie di arrivo e partenza, nei pranzi di gala, negli incontri politici bilaterali, nelle attività di promozione economico-commerciale e scientifica ed in occasione di visite ad istituzioni sociali e culturali, tutte programmate allo scopo di intensificare e rafforzare le relazioni e promuovere gli interessi bilaterali a tutti i livelli, grazie ai contatti diretti tra la dirigenza politico-istituzionale dei due Paesi interessati.

Durante il centocinquantesimo anniversario dell'Unità d'Italia, ricordiamo la partecipazione del Primo Ministro del Regno del Belgio Yves Leterme, alle celebrazioni indette dal Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, che hanno avuto luogo a Roma il 2 giugno 2011, in occasione della Festa Nazionale.

A livello di Capi di Governo, ricordiamo le visite dei Presidenti del Consiglio Giuseppe Conte, Paolo Gentiloni, Matteo Renzi, Enrico Letta e Mario Monti a Bruxelles e dei Primi Ministri Belgi Charles Michel, Elio Di Rupo, Herman Van Rompuy, Yves Leterme e Guy Verhofstadt a Roma. Nell'ultima decade sono state diverse le visite dei Ministri degli Esteri di ambo i Paesi: i Ministri degli Affari Esteri Enzo Moavero Milanesi,



Roma, 11 agosto 1900. Giuramento di Vittorio Emanuele III in Senato. Achille Beltrame.

Toccante cerimonia al Bois du Cazier, dove è stata inaugurata la "campana delle vedove e degli orfani" donata dalla Federazione Maestri del Lavoro d'Italia del Consolato Regionale del Molise, con il patrocinio del Ministero per gli Italiani nel mondo.
In concomitanza con il 46° anniversario del tragico incidente minerario al "Bois du Cazier", a Marcinelle, che vide la morte di 262 minatori – 136 dei quali italiani – nel lontano 8 agosto 1956, il Ministro per gli Italiani nel mondo si è recato in visita ufficiale nella cittadina belga, dove è stato accolto da una folta rappresentanza diplomatica, per ricordare e onorare il sacrificio italiano sul lavoro.
Durante il suo pellegrinaggio sui luoghi della memoria, il Ministro per gli Italiani Mirko Tremaglia è stato accompagnato dall'Ambasciatore d'Italia in Belgio Gaetano Cortese, dal Ministro Presidente della Regione Vallonia Chavenbergh, dal rappresentante dell'Italia presso l'Unione Europea Ambasciatore Umberto Vattani, dal Ministro Carlo Marsili, dal Console d'Italia a Charleroi Girardo Crocini, dal Borgomastro di Charleroi Van Gombel, e dai Consoli e ambasciatori accreditati presso i Paesi che hanno avuto vittime nella tragedia mineraria, oltre che da numerosi esponenti delle Regioni (da segnalare la partecipazione del Presidente dell'Abruzzo Pace e dell'Assessore Zanon del Veneto) e dei Comuni; primo fra tutti il Sindaco di Manopello Giorgio De Luca, comune che ha perduto 23 cittadini nella miniera.

Il Presidente Oscar Luigi Scalfaro in visita alla NATO.

Angelino Alfano, Paolo Gentiloni, Federica Mogherini, Giulio Terzi, Franco Frattini e Massimo D'Alema a Bruxelles; i Ministri degli Affari Esteri Belgi Didier Reynders, Steven Vanackere, Yves Leterme, Olivier Chastel, Didier Donfut, K. De Gucht e L. Michel a Roma.

In tutte le visite di stato, ufficiali e di lavoro e in tutti gli incontri a livello bilaterale ed internazionale l'Ambasciata svolge un ruolo essenziale e di primaria importanza per tutta una serie di tematiche particolarmente sensibili ai fini del successo e del corretto svolgimento degl impegni programmati.

Dalla preparazione della documentazione politica, economica, culturale, emigratoria e scientifica – d'intesa con il Ministero degli Affari Esteri – alla predisposizione degli incontri e colloqui, alla preparazione e finalizzazione degli eventi sociali e di rappresentanza (colazioni e pranzi) in seno all'Ambasciata, l'Ambasciatore assume una vitale ed insostituibile funzione.

Alla luce di quanto precede, la gelosa conservazione delle rappresentanze diplomatiche italiane va intesa come un investimento vincente al servizio delle generazioni future. Ciò è ancor più vero nell'odierno mondo globalizzato caratterizzato da tendenziali livellamenti ed uniformità: le Ambasciate storiche, quale appunto l'Ambasciata d'Italia a Bruxelles, vengono ad assumere in esso un ruolo preziosissimo ai fini della salvaguardia di aspetti essenziali della nostra identità culturale e nazionale.

Oscar Wilde scriveva *"l'arte è ciò che rende immortale la vita di un popolo, giacché la bellezza è l'unica cosa che il tempo non può danneggiare"*: varie Ambasciate d'Italia sono per l'appunto una tribuna di immortalità.

"Di solito i diplomatici che prestano servizio in una ambasciata e coloro che vi fanno visita sono assorbiti dal lavoro e dagli obiettivi quotidiani. Va peraltro aumentando, specie nelle nuove generazioni alla ricerca delle più lontane radici della storia nazionale, l'interesse a conoscere più da vicino le trascorse vicende della Sede. È forse questa la ragione per cui c'è sempre un maggiore interesse

Palazzo Caraman-Chimay, lo Scalone d'onore.

Bruxelles, 30 gennaio 1998. Il Presidente Scalfaro con la figlia Marianna, Alberto II e la regina Paola.
Attila Seren/ANSA/TO/clf

Bruxelles, 15 ottobre 2002. L'ambasciatore Gaetano Cortese riceve il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi, al suo arrivo a Bruxelles per la visita di Stato nel Regno del Belgio.

Liegi, 17 ottobre 2002. Visita di Stato del Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, nel a Regno del Belgio. Da sinistra: l'ambasciatore Gaetano Cortese rivolge un indirizzo di saluto al Capo dello Stato assieme alla delegazione ufficiale e alle Autorità di Liegi presenti all'incontro con una rappresentanza di studenti e professori dell'Università di Liegi.
È ad accogliere il Rettore dell'Università di Liegi, Willy Legros. Partecipano all'evento i docenti di italianistica delle Facoltà di Lettere della altre Università del Belgio.

a conferire vitalità ad ogni singola Ambasciata quale parte del patrimonio culturale italiano.

Diventa peraltro normale, a nostro avviso, un supplemento di curiosità nei confronti di istituzioni (come le Ambasciate) che hanno contribuito alla crescita della Nazione. Una curiosità che viene quasi naturalmente a coniugarsi con il gusto per un affondo cognitivo sulle proprie origini volto ad acquisire una migliore conoscenza della propria identità.

Per tutte le tradizioni proprie alle singole diplomazie nazionali è crescente, con l'allontanarsi nel tempo delle rispettive date di fondazione, l'esigenza di prevenire il diffondersi di una sorta di anonimato psicologico e relativistico sulle proprie origini. Se è un bene, specie a livello infra-europeo, che tradizioni e caratteristiche di ciascuna scuola diplomatica si siano in parte stemperate e fuse con quelle altrui, resta comunque essenziale mantenere vivo il ricordo delle rispettive radici. Lasciarle cadere nell'oblio significherebbe rinunciare ad una eredità spirituale variegata e di notevole spessore culturale dalla quale poter continuare ad attingere utili spunti per le progettualità future" (4).

Per festeggiare il centenario del Palazzo Caraman Chimay formuliamo un augurio: che le immagini del libro, facendoci assaporare le bellezze dei suoi vari saloni ed opere d'arte, ci inducano a rendere omaggio alle personalità che con passione e sensibile intelligenza hanno contribuito a dotare il Palazzo Caraman Chimay ed i suoi ambienti di un'aura di dignità *"nella quale l'amore dell'arte diventa arte d'amare la promozione e la difesa dei valori umanistici del nostro Paese"*.

Come ha sottolineato il Ministro degli Affari Esteri Franco Frattini nella sua presentazione al libro sulla "Ambasciata d'Italia presso la Santa Sede", *"da parte di molti dei nostri Capi Missione all'estero la valorizzazione, anche attraverso la pubblicazione di specifiche opere, dell'eccezionale patrimonio immobiliare e artistico di cui è dotata la rete diplomatica e consolare è un modo efficace per sottolineare una sorta di volontà collettiva del personale degli Esteri a mantenere, migliorare e utilizzare in*

La Scorta Reale al completo (132 cavalieri) è utilizzata per i membri della famiglia reale ed in occasione delle visite dei Capi di Stato esteri. La cosiddetta Piccola Scorta è impegnata durante la cerimonia relativa alla consegna delle Lettere credenziali da parte degli Ambasciatori. I cavalieri della Scorta Reale indossano con orgoglio i colbacchi di pelo d'orso nero che si distinguono per la forma cosiddetta "a zoccolo" rispetto a quelli britannici "a uovo". Le uniformi utilizzate attualmente datano dal 1938 e sono opera dell'artistadisegnatore James Thiriar che si è comunque ispirato alla cosiddetta grande uniforme della gendarmeria impiegata prima del 1914.

maniera razionale ed efficiente gli edifici storici ed artisticamente significativi di cui dispongono. In tutto il mondo le Ambasciate d'Italia stanno divenendo un asset che sempre di piu viene considerato a disposizione dei maggiori attori di sistema, delle grandi imprese, come pure delle banche e degli enti territoriali, e che viene inteso in maniera funzionale nell'ottica di un'azione coordinata e sinergica delle varie entità che svolgono oggi un ruolo importante in campo internazionale.

La specifica cura del patrimonio storico ed artistico di cui dispongono le nostre Rappresentanze è inoltre un modo per caratterizzare una presenza internazionale dell'Italia che non può non portare il segno profondo di una civiltà millenaria e di una eredità culturale ricca, variegata e profondamente diversificata su base regionale" (5).

Inviato Straordinario e Ministro plenipotenziario in grande tenuta.

Ambasciatore in grande tenuta.

---

(1) GAETANO CORTESE, "La valorizzazione del patrimonio architettonico ed artistico delle rappresentanze diplomatiche italiane nei Paesi membri dell'Unione Europea", Giappichelli, Torino, 2011.

(2) Per maggiori elementi di informazione sulla storia del Palazzo Bauffremont e di Villa Doria Pamphilj, rinviamo il lettore alla pubblicazione di Ugo Colombo Sacco di Albiano, " Un omaggio a oltre 150 anni di amicizia italo-belga", pp.319/374, Editore Colombo, Roma, gennaio 2014.

(3 e 4) UGO COLOMBO SACCO DI ALBIANO, "Oltre 150 anni di amicizia italo-belga", Ed. Colombo, Roma, 2014.

(5) A. ZANARDI LANDI BORROMEO - D. BORGHESE, L'Ambasciata d'Italia presso la Santa Sede, "Palazzo Borromeo", Moncalieri (Torino), 2008.

Visita del Principe Umberto di Savoia nel Regno del Belgio

Bruxelles, 22-26 ottobre 1929

L'Ambasciatore Carlo Durazzo indica a S.M. il re dei Belgi, nella Gare du Nord di Bruxelles, l'apertura della porta dello scompartimento del treno espresso da Basilea su cui viaggia il Principe di Piemonte. Oltre a S.M. erano presenti nella Stazione il Duca di Brabante, principe Leopoldo, e il Conte di Fiandre, principe Carlo. Da parte italiana – a parte l'Ambasciatore Durazzo con la Consorte e i figli – figuravano fra l'altro il conte Bordonaro, Consigliere dell'Ambasciata e i suoi colleghi, nonché l'Addetto Militare in alta uniforme. La presenza della Comunità italiana fu particolarmente intensa e commossa.

Il principe Umberto si affaccia sorridente dal treno. Il generale di divisione Ambrogio Clerici, aiutante di campo di S.A.R., è appena sceso ed attende il principe sulla banchina ferroviaria. Come pose in risalto *La Libre Belgique* di quel giorno, fanno parte del seguito: gli Ufficiali d'Ordinanza (il maggiore Tullio Sovera e il capitano Mario Pireddi); il Segretario e il medico di S.A.R., (rispettivamente il gr.uff. Mario Nardi e il gr.uff. Adolfo Villa); il Questore Oreste Mazza; don Mario Cito Filomarino e il principe di Bitetto.

"Le prince charmant" ritratto mentre si avvia verso l'uscita della Gare du Nord di Bruxelles per raggiungere il corteo delle auto di Corte che lo accompagneranno al Castello di Laeken, dove saluterà S.M. la Regina dei Belgi e S.A.R. la principessa Maria-José, prima di recarsi nel Palazzo di Avenue Legrand nel quale sarà alloggiato durante il soggiorno belga.

Particolari del Corteo di Gala, successivo all'annuncio del fidanzamento, che accompagna Umberto e Maria José, nonché la famiglia reale per il ricevimento all'Hotel de Ville di Bruxelles. Le carrozze furono allestite *à la Daumont*. Le vetture reali furono scortate da uno squadrone del *1° Guides* sotto il comando del Colonnello Donnay de Casteau.

Foto ricordo di Umberto e Maria José con alla destra guardando la fotografia le LL. Maestà il Re e la Regina dei Belgi.

Saluto marziale del Principe Umberto durante la sua visita al monumento del Milite Ignoto in Bruxelles: essa fu il suo primo gesto dopo l'annuncio ufficiale del fidanzamento. Alla sinistra di S.A.R. appare l'Ambasciatore Carlo Durazzo in alta uniforme diplomatica.

La coppia principesca ritratta, all'interno del Castello di Laeken, in mezzo a serti di fiori inviati da ogni dove. Fecero particolarmente breccia nel cuore dei belgi, le toccanti parole di un profilo ("*L'exquise Princesse*") di S.A.R. Maria-José firmato da Miss Hammersley sulla prima pagina di *La Libre Belgique*: essa conosceva la principessa Maria-José da sedici anni e ne era stata per nove l'affezionata Istitutrice.

S.A.R. Maria José del Belgio mentre scende da un Salone della Casa d'Italia. Alla sua destra, osservando l'immagine, vi è la Consorte dell'Ambasciatore Carlo Durazzo. Alla sinistra, l'Ambasciatore stesso. La partenza da Bruxelles del principe Umberto rivestì carattere ufficiale e la Gare du Nord fu pavesata a festa.
Tutte le immagini riprodotte provengono dall'archivio fotografico dell'Ambasciatore d'Italia, Marchese Carlo Durazzo.

Visita dei Reali del Belgio nel Regno d'Italia

Roma, 5-12 gennaio 1930

Le immagini sono state riprodotte per gentile concessione del Senato della Repubblica. Archivio Luce Cinecittà.

Visita di Stato del Re Baldovino e della Regina Fabiola nella Repubblica d'Italia

Roma, 7 giugno 1961

Le immagini sono state riprodotte per gentile concessione dell'Istituto Luce. Archivio Luce Cinecittà.

Visita di Stato del Re Baldovino e della Regina Fabiola nella Repubblica d'Italia

Roma, 29-31 marzo 1966

Immagini riprodotte per gentile concessione dell'Archivio Storico della Presidenza della Repubblica.

Immagini riprodotte per gentile concessione dell'Archivio Storico della Presidenza della Repubblica.

Visita di Stato del Re Baldovino e della Regina Fabiola nella Repubblica d'Italia

Roma, 29-31 ottobre 1973

Immagini riprodotte per gentile concessione dell'Archivio Storico della Presidenza della Repubblica.

L'ambasciatore Roberto Gaja, Segretario Generale del Ministero degli Affari Esteri, durante l'incontro con i Reali del Belgio, mentre saluta il Presidente della Repubblica Giovanmi Leone.
Immagini riprodotte per gentile concessione dell'Archivio Storico della Presidenza della Repubblica.

Visita di Stato del Re Alberto II e della Regina Paola nella Repubblica d'Italia

Roma, 12-15 maggio 1998

Le immagini sono state riprodotte per gentile concessione dell'Archivio Storico della Presidenza della Repubblica.

Visita di Stato del Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi nel Regno del Belgio

Bruxelles, Bruges, Marcinelle, Liegi, 15-17 ottobre 2002

Immagini riprodotte per gentile concessione dell'Ufficio per la Stampa e la Comunicazione della Presidenza della Repubblica.
Immagini riprodotte per gentile concessione del "Service Communication de la Province de Liège".